

inutile: Ebrei e cristiani ora dissanguavano uniti il popolo.¹ Il clero e il laicato levano terribili lamenti. S. Antonino scrisse un'opera speciale contro l'usura, nella quale fa sentire forte più che mai la sua voce contro questo vizio.² Vent'anni dopo la morte del santo l'ottimo Vespasiano da Bisticci esclamava: « o città di Firenze, ti bisogna dare indietro, chè, tu se' colma di usura e disonesti guadagni! Uno consuma l'altro, turpe cupidigia ha inimicato l'uno contro dell'altro. Il malfare è venuto così in costume, che non è chi ne abbia vergogna. In questi ultimi tempi si sono vedute appo i tuoi cittadini cose tanto inaudite, tali disordini e fallimenti, che ben si mostra essere una castigo di Dio, e tuttavia ti ostini nel tuo indurimento. Per te non ha speranza, perciocchè tu non pensi che a far denari, e vedi pure come la roba de' tuoi cittadini se ne va in fumo, appena che essi hanno chiuso gli occhi ». Simili ammonimenti rivolge Vespasiano da Bisticci ai Milanesi.³ Ancor più forte parlavano i predicatori, i quali non si appagarono di parole, ma cercarono e trovarono un certo rimedio a tale disordine con l'istruzione di pubbliche case di prestito.

Furono specialmente i Francescani che, come una volta nel secolo XIII, così ora nella seconda metà del XV, si misero a capo di questo movimento di riforma sociale col beneplacito della Sede apostolica.⁴ Grazie al loro intimo contatto con tutte le classi della società essi avevano potuto conoscere a fondo l'iniquo procedere con cui giudei e cristiani sapevano sfruttare quel momentaneo imbarazzo di chi cercava denaro a prestito, esigendo un interesse incredibilmente alto. Onde eliminare questo sfruttamento a base di usura delle strettezze specialmente del basso popolo, essi deliberarono di fondare degli istituti, presso i quali chiunque abbisognasse di denaro in contanti lo potesse prendere in prestito dietro la con-

¹ REUMONT, *Lorenzo II*, 308 s. PÖHLMANN S1. EHRENBURG I. 68.

² *De Usuris*. Cfr. FABRICIUS-MANSI I, 111 e ENDEMANN I, 34 s. W. SOMBART (*Der Bourgeois. Zur Geistesgesch. des modernen Wirtschaftsmenschen*, München u. Leipzig 1913, 143 s.) dà il seguente giudizio sulle idee economico-sociali di S. Antonino: « Quale dovizia di scienza pratica sta nella *Somma* di Antonino. Essa è l'opera di uno degli uomini più savii del suo tempo, che girava per le vie di Firenze con occhio aperto, al quale non era occulta nessuna delle mille astuzie e malizie dei suoi cari concittadini negli affari, che era versato nell'assicurazione dei trasporti come nell'operazioni di cambio, nell'industria della seta, come nel commercio dei panni ». Cfr. anche ILGNER, *Die volkswirtschaftl. Anschauungen Antonins von Florenz*, Paderborn 1904.

³ VESPASIANO DA BISTICCI, *Vite* ed. FRATI III, 322.

⁴ Cfr. JANNET 10. G. V. BELOW, *Die Ursachen der Reformation*, München u. Berlin 1917, 37; *Ist. Zeitschr.* CXVI (1916), 398. GOTTFLOB (*Zur Gesch. der Montes pietatis in Wissensch. Beil. alla Germania* 1903, n. 22, p. 169 ss.) ricorda precedenti istituzioni analoghe: le più antiche in Inghilterra, verso la metà del sec. XIII, sono attestate da una lettera di papa Innocenzo IV del 3 marzo 1251.